

## LA CHIESA DI SAN VINCENZO DE' PAOLI A TRIESTE

di Grazia Bravar

I quattro lineari altari delle cappelle laterali in marmo sono completati da altrettante pale: sul primo di destra un Sant'Antonio, firmato "M. de Fumée 1910" e, come il corrispondente della nave sinistra con una Sacra famiglia, era presente nel patrimonio della chiesa almeno dal 1912; si tratta di modeste opere devozionali. Il secondo altare a sinistra esibisce invece un pregevole Ecce Homo del pittore triestino Antonio Lonza (1846 - 1918).

La cappella della nave destra fu decorata da Carlo Wostry (1924) con un Compianto sul Cristo morto che fu unanimemente apprezzato, lavoro offerto in memoria dei defunti della sua famiglia.

La scena è inquadrata entro una ricca cornice vegetale con palme ai lati e asfodeli e passiflore sull'arco che mettono in risalto la delicatezza del dipinto. Sul corpo del Cristo steso a terra si china la Madre circondata da altre figure; sullo sfondo campeggia la croce contro un cielo cilestrino.

La cornice, già ricoperta da uno strato di pittura uniforme, è stata recuperata da un attento restauro (2004).

L'arredo venne completato tra il 1957 e il '60: nella prima cappella di sinistra è stato collocato il fonte battesimale su progetto dell'arch. Vittorio Frandoli (1959): un piedistallo regge una coppa in marmo greco con coperchio di rame brunito, coronato da una figura in bronzo di San Giovanni Battista dello scultore concittadino Carlo Sbisà (1889 - 1964); alla base corre una fascia con fregio sbalzato in cui pesci simbolici si rincorrono tra i flutti e la scritta, in latino, che ricorda l'azione salvifica dell'acqua battesimale. Sul lato una custodia in marmo con portelle in metallo dorato e sbalzato con scene alludenti al battesimo. Il tutto chiuso da una cancellata proveniente dalla chiesa di S. Maria Maggiore.

I dieci rosoncini delle navi laterali vennero ornati con vetrate della ditta Caron di Vicenza con simboli collegati alle opere di San Vincenzo.

La Via Crucis in terracotta patinata è di Guido Cremasco di Schio, autore anche del Crocifisso in legno di cirmolo e noce della navatella sinistra (1960). Gli interventi di pulitura e restauro del presbiterio del 1998 hanno restituito alle strutture murarie il gioco studiato delle lesene scanalate e dei capitelli.

Un fondo di dipinti antichi che sono stati recentemente restaurati ed esposti in uno degli ambienti interni, si è formato con doni o lasciti di fedeli.

UFFICIO PARROCCHIALE  
giovedì dalle 18.00 alle 19.30  
sabato dalle 9.30 alle 11.30

## PARROCCHIA SAN VINCENZO DE' PAOLI

via Vittorino da Feltre, 11 - 34141 Trieste - tel. 040/390250

email: [parrocchia@svdp-trieste.it](mailto:parrocchia@svdp-trieste.it)

web: <http://www.svdp-trieste.it>



23 luglio 2017

## XVI DOMENICA FRA L'ANNO (A)

**Prima lettura:** Dal libro della Sapienza (12, 13. 16-19)

*«Dopo i peccati, tu concedi il pentimento».*

**Salmo Responsoriale:** (Sal 85)

*Tu sei buono, Signore, e perdoni.*

**Seconda lettura:** Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (8, 26-27)

*«Lo Spirito intercede con gemiti inesprimibili».*

**Vangelo:** Dal Vangelo secondo Matteo (13, 24-43)

*«Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura».*

SANTA MARTA

29 luglio

Marta è la sorella di Maria e di Lazzaro di Betania. Nella loro casa ospitale Gesù amava sostare durante la predicazione in Giudea. In occasione di una di queste visite conosciamo Marta. Il Vangelo ce la presenta come la donna di casa, sollecita e indaffarata per accogliere degnamente il gradito ospite. L'avvilita e incompresa professione di massaia è riscattata da questa santa fattiva di nome Marta, che vuol dire semplicemente «signora». Marta ricompare nel Vangelo nel drammatico episodio della risurrezione di Lazzaro, dove implicitamente domanda il miracolo con una semplice e stupenda professione di fede nella onnipotenza del Salvatore, nella risurrezione dei morti e nella divinità di Cristo, e durante un banchetto al quale partecipa lo stesso Lazzaro, da poco risuscitato, e anche questa volta ci si presenta in veste di donna tutt'fare. I primi a dedicare una celebrazione liturgica a S. Marta furono i francescani, nel 1262.